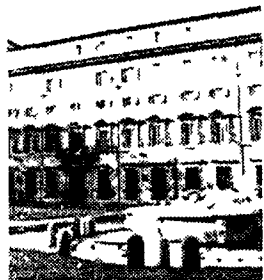


Verso le elezioni



Botteghe Oscure chiama i cittadini a pronunciarsi
Il segretario della Quercia: «La nostra astensione cesserà se dopo il 21 dicembre il governo non prepara le elezioni»
Ciampi conferma: definiti i collegi, compito esaurito

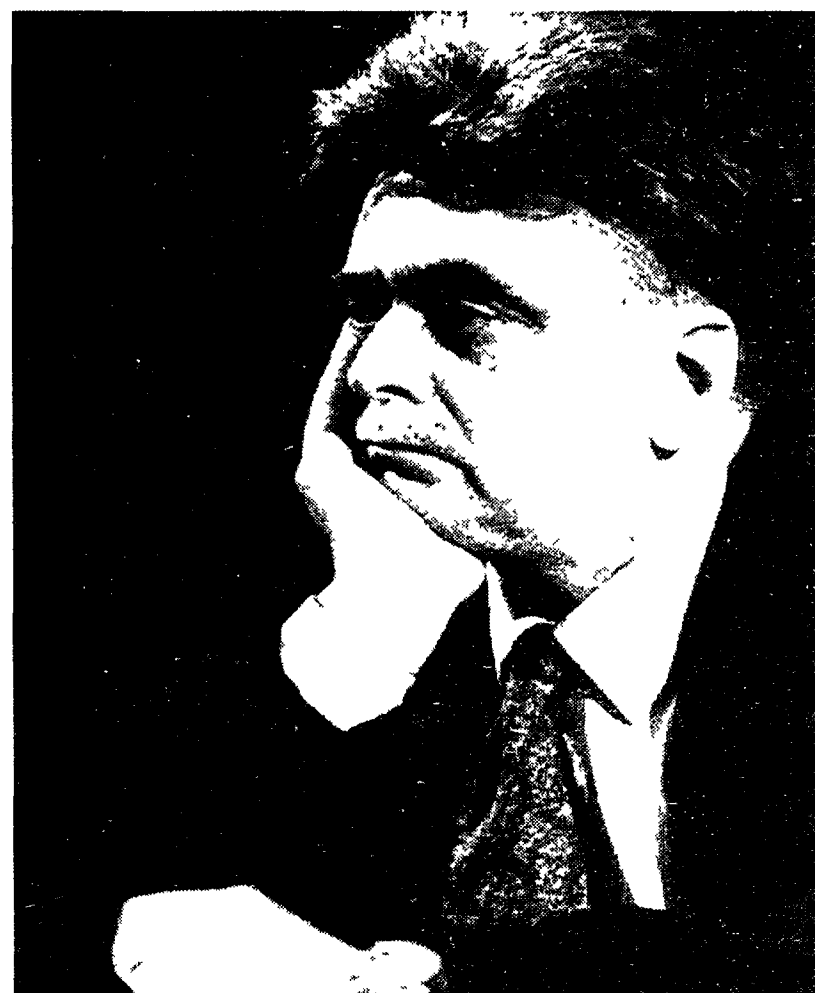
Petizione popolare per votare subito

Occhetto: «Basta con l'ambiguità dc e le sceneggiate leghiste»

«Vogliamo votare per ricostruire l'Italia» Il Pds lancia una petizione popolare perché anche i cittadini facciano sentire la loro voce. Occhetto ripete che col 21 dicembre, pronta la nuova legge elettorale, si esaurisce il ruolo di Ciampi. «Valuteremo le posizioni di tutti, ma è chiaro che non sosterrò più né questo né altri governi». E palazzo Chigi risponde che la sua posizione sul voto non è «minimamente mutata».

ALBERTO LEISS

ROMA. Se Bossi continua a minacciare comportamenti al limite della legittimità costituzionale (entro il parlamento, governo del Nord, ecc.), se Martinazzoli conserva poco responsabilmente una posizione ambigua il Pds è deciso a impiegare ogni forma di iniziativa democratica per ottenere il voto subito non appena definiti gli strumenti della nuova legge elettorale entro il 21 dicembre. In Achille Occhetto, il coordinatore della segreteria Visani e Cesare Salvi hanno annunciato il lancio di una petizione popolare proprio con questo obiettivo. «Vogliamo votare per ricostruire l'Italia» si intitolerà il breve testo che sarà distribuito in manifestazioni e comizi in tutto il paese. Bisogna rompere la spirale delle incertezze e tatticismi bizantini della Dc e distinguersi dalle iniziative sconsiderate della Lega», ha detto Visani informando che l'idea è stata accolta con grande favore da un'assemblea dei segretari provinciali e regionali della Quercia che si è svolta ieri alle Botteghe Oscure. Nel testo della petizione si ricordano le affermazioni di principio del presidente della Repubblica sulla necessità di rispettare la volontà referendata e si aggiungono altre due considerazioni politiche a sostegno del



Il ruolo di questo governo dopo il 21 dicembre valuteremo la posizione del governo del presidente della Repubblica delle altre forze politiche. Non ancora a quali strumenti sarà opportuno ricorrere, ma il nostro atteggiamento è chiaro. Non siamo affatto del parere di continuare con l'astensione a questo governo se non inizia con noi la fase di preparazione delle elezioni. E alle Botteghe Oscure hanno considerato positiva la risposta giunta in serata da Palazzo Chigi (la posizione del governo non è «minimamente mutata») collegandola all'intenzione più volte affermata da Ciampi di considerare definitivo il proprio ruolo con la definizione della legge elettorale. Quanto alla possibilità di modificare la legge col doppio turno essa di fatto è esclusa dalla mancanza di un accordo con la Dc per fissare comunque una data per votare e dal disaccordo di merito della Lega. Richiederemo di aprire una mattinata. Meglio dunque rimandare anche questi aspetti alla definizione della riforma costituzionale della nuova legislatura.

Occhetto si è poi nuovamente rivolto a Martinazzoli: «Noi vogliamo arrivare al 21 dicembre se possibile evitando le sceneggiate leghiste». E ha insistito sul fatto che esiste un rapporto tra il «quando» e il «come» si arriva alle elezioni. Il segretario della Dc dunque non può sfuggire alla chiacchierata sul «quando». Quanto al metodo Occhetto ha ribadito di voler contribuire ad un «civile confronto programmatico». Siamo per tenere fuori dallo scontro - ha aggiunto - le recriminazioni sul passato e anche le provocazioni del partito dei diseredati. E siamo disposti a ripetere a Martinazzoli e agli altri ad impegnarsi sui contenuti di una fase costituzionale ormai avviata alla prossima legislatura anche attraverso impegni comuni tra forze che sul terreno programmatico, sono tra loro alternative. Il leader della Dc raccoglierà il messaggio? Ci sono poi state numerose domande dei cronisti soprattutto sull'atteggiamento del Pds verso il governo sulla proposta di introdurre il doppio turno sui rapporti a sinistra nel giorno in cui ingraio ha ribadito il suo appello per l'unità. Occhetto ha ripetuto la posizione su Ciampi che è la stessa fin dall'inizio con la definizione della legge elettorale e si esaurisce una fase politica e

«Chiedo già ora a Rifondazione Pds e Alleanza democratica un impegno per i Comuni»
Parlano Angius e Garavini

Ingrao propone: «Sinistre unite al secondo turno»

ROMA. «Gavino Angius ha detto già una cosa importante ha parlato di una petizione popolare per chiedere le elezioni anticipate che spero possa essere una iniziativa unitaria e del fatto che col 21 dicembre il Pds compirà l'atto politico di togliere il sostegno a Ciampi se è così tutto si accelera si può votare a febbraio. Il calendario delle tappe per un processo unitario a sinistra diventa chiaro». Pietro Ingrao ha concluso ieri il forum della «Convenzione per l'alternativa» organizzato a Roma rilanciando l'appello per l'unità delle sinistre avanzato nel suo articolo pubblicato domenica dal «Cerchio quadrato». Inverto del «Manifesto» E che già ha sollevato una discussione rimbalzata dall'editoriale di Gianni Vattimo sulla «Stampa» dell'altro ieri («Il fantasma dell'unità a sinistra») ad alcune reazioni di dirigenti del Pds e della sinistra. Ingrao è parso - dopo una mattinata di interventi su questo punto piuttosto concordi - ancora più determinato a sollecitare il Pds. Rifondazione ma anche i «movimenti» del sociale come la «Costituente della strada» a non esitare ulteriormente nel ricercare un accordo programmatico e politico e non solo elettorale. L'anziano leader della sinistra si è mostrato molto preoccupato dall'ipotesi che si verifichi uno smottamento elettorale verso la Lega al Nord e la destra missina a Roma e nel Sud. E ha avanzato una proposta per l'immediato. «Tra una settimana nel voto delle città abbiamo il primo banco di prova. Dopo sarà molto difficile modificare la scelta della gente e allora perché non affermare subito che al secondo turno le sinistre saranno unite? Possiamo dirlo? Non sarebbe senza peso un atto di questo genere? E nei capannelli che si sono formati dopo le sue conclusioni - tra gli altri c'erano i dirigenti di Rifondazione comunista Rino Serri e Sergio Garavini - già si ventilava una possibile iniziativa anche nei confronti di Alleanza democratica. Rifondazione potrebbe dichiarare subito che al secondo turno con vergerà sui candidati unitari (per esempio a Roma) e Ad potrebbe fare altrettanto (per esempio a Napoli).

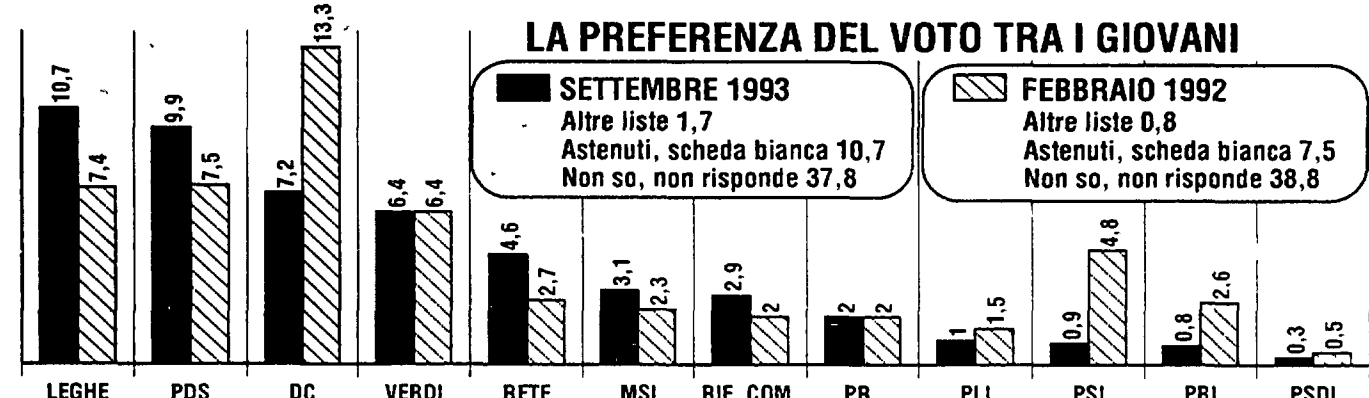
Ingrao ha anche risposto di rettificare a Gianni Vattimo rimproverandogli di aver soltanto accampato nel suo articolo una nuova pregiudiziale anticomunista ma senza essersi espresso sulla natura della crisi non solo politica ma di modello sociale che attraversa il paese. «Quando avessimo diviso la sinistra grazie alle pregiudiziali sarà ancora più difficile per la liberaldemocrazia governare la crisi sociale. Il capitalismo italiano ha preso sberle dure nella competizione internazionale. I sindacati di Torino e Catania Castellani e Bianco - ha continuato Ingrao - potranno farsi fare anche una bella foto di gruppo ma se non si afferma un altro modello di sviluppo non ce la faranno a risolvere le loro città e a riformare l'amministrazione. Riusciremo solo a passare la mano alla destra. Ma è vero - gli abbiamo chiesto - che in questa ipotesi di unità a sinistra si esclude Alleanza democratica? «Io non escludo nessuno. Credo che debbano valere solo i criteri di compatibilità programmatica. Certo Ad vorrei capire meglio che cosa è davvero e soprattutto capire se può essere una alleanza comune della

Studio sul «dopo-Tangentopoli»
Cresce la fiducia nel rinnovamento

Ora i giovani scoprono la politica per cambiarla

SOFIA BASSO

MILANO. Poi venne Tangentopoli. E i giovani si scoprono antagonisti, legalisti e combattivi. A sostenere è un indagine dello Iard di Milano istituita che da oltre trent'anni si occupa di processi culturali, educativi e formativi. A settembre è stata reintervistata la metà dei 2500 giovani fra i 16 e i 29 che erano stati intervistati nel febbraio dell'anno scorso. Dieci mesi che hanno lasciato un segno profondo: quelli dell'inchiesta Mani Pulite delle bombe e dei referendum. Così se la fiducia verso il potere politico era già in calo, l'ultima rilevazione lo dà in via di estinzione con un perdita che si aggira intorno al 60% per i politici che godono di un più magro 12% si ritrovano con un 4,6%. Con loro precipitano il governo (13,3%) gli industriali (dal 46 al 33,4%) e anche i sindacalisti (dal 24,5 al 19,3%). Sorte inversa, invece per la magistratura che incrementa la fiducia del 52% e nel marzo '92 non arrivava a ottenere il consenso pieno di un giovane su due (47,8%) ed era in leggera caduta, oggi



strappa gli applausi a quasi tre ragazzi su quattro (72,5%). Poiché i carabinieri intanto confermano e aumentano il loro pieno di consensi. Se l'effetto Dc, Pietro era facilmente prevedibile lo era meno un incremento della fiducia nell'efficacia dell'azione civica. Per la prima volta dopo molti anni di tendenze negative in tutta Europa la sindrome del «Tanto non serve, a niente» del «La società è diretta da pochi e la gente comune può fare ben poco» è calata dal 54,7% al 46,7%. E per il 44% degli intervistati il cittadino può influenzare le decisioni di chi

governa. «La età dell'incertezza non è finita» commenta Alessandro Cavalli docente all'Università di Pavia e membro del Comitato scientifico dell'indagine - ma può dirsi chiusa quella della depressione. I giovani perdono fiducia nelle istituzioni ma la riacquistano in se stessi. È una grande svolta culturale. Il tutto in un contesto in cui la delega scende dal 32 al 27,5% e l'interesse verso la politica sale dal 46 al 53,2% soprattutto in quelle fasce in cui per ragioni di età o di scolarità era più basso. Un presente deludente ma un futuro aperto insomma. E

se dovessero decidere loro a chi dare in mano il destino di questo paese lo darebbero alla Lega e al Pds. Rimontando sulla Dc che perde il primato (calando dal 13,3 al 7,2) la Lega si qualifica come primo partito delle nuove generazioni salendo dal 7,4 al 10,7 e il Pds come secondo con un 9,9 (contro il 7,5 del marzo '92). A grande distanza seguono gli altri partiti con la caduta della fiducia di quelli di governo e l'ascesa di quelli all'opposizione. Non si tratta però di un sondaggio elettorale «specifcano» e responsabili dell'indagine «Il nostro obiettivo non era una previsione elettorale ma cogliere le direzioni del cambiamento. Del resto quasi il 40% degli intervistati non ha espresso una preferenza e abbiamo incluso anche i parenti dei minorenni». Se gli indizi sulla voglia di cambiamento dei giovani sono inequivocabili non si può però schematizzare un unico tipo per i ragazzi del post Tangentopoli. Raggregando i dati a seconda delle varie risposte date dalla stessa persona emerge un certo numero di tipologie: le due in crescita della «Legalità e controllo» che denota un rifiuto dei soggetti coinvolti nella corru-

Bianco e Bindi accusano Occhetto di populismo, secondo Bossi è un imbroglio. Ma intanto naufraga la «trappola» sul doppio turno

«Demagogia». Dc e Lega contro la raccolta di firme

«Demagogico» per i dc, addirittura «imbrogliante» per Bossi. Sono le prime reazioni alla petizione proposta da Occhetto per sciogliere le Camere. Gerardo Bianco «Un'iniziativa populista che fa concorrenza alla Lega». Rosy Bindi ricorda al Pds le recenti dichiarazioni del capo dello Stato. Il leader della Lega definisce la petizione «un tranello» per perdere tempo. Maroni: «Occhetto ritira invece i suoi parlamentari».

FABIO INWINKL

ROMA. Non ci sarà la «forma della riforma». L'ipotesi di introdurre a questo punto il doppio turno nella legge elettorale è stata respinta dal Pds. Con ogni probabilità la Bicamerale prenderà atto stamane nel corso di una riunione del suo ufficio di presidenza dell'improbabilità della proposta formalizzata nelle scorse settimane dal vicepresidente

ricordato l'impegno «doppioturnista» della Quercia bloccato in Parlamento da una maggioranza composta da Dc, Psi, Lega, Msi e Rifondazione comunista. Salvi ha indicato in tre punti le condizioni poste dal suo partito per sostenere l'iniziativa. La prima. Anzitutto un'intesa preventiva e chiara sulla data delle elezioni e di conseguenza un accordo sui tempi di approvazione, compatibili con lo svolgimento delle stesse consultazioni senza ritardi. Infine, la garanzia che la modifica fosse limitata all'introduzione del doppio turno nei collegi. Ma rievoca il senatore del Pds «le pre-se di posizione dei gruppi parlamentari della Dc e poi del sen. Martinazzoli. «Non so con chiarezza che queste condizioni non esistono». Il riferimento è al pat-

to di approvare il doppio turno nel arco di quindici giorni. Bianco se la prende con Occhetto che ha presentato la petizione per lo scioglimento anticipato delle Camere - il Pds - queste le sue parole - ha imboccato la strada della peggiore demagogia e dimentica che sciogliere le Camere è stretta competenza del presidente della Repubblica. Un'iniziativa populista che fa concorrenza alla Lega. Anche per Rosy Bindi la proposta del leader della Quercia appare demagogica soprattutto dopo le recenti dichiarazioni del capo dello Stato. «Lo stesso Martinazzoli aggiunge - non oppone nessuna resistenza a che si vada alle elezioni ma giustamente mette in guardia sul fatto che votare non sia la soluzione di tutti i

problemi». Dissente anche il dirigente repubblicano Giorgio Bogi. «Tutto ciò che istituzionalizza la scissione e ce n'è bisogno. Il rischio delle piazze e invece nuova confusione mentre ce n'è già troppa. Di ben altra pesantezza al solito la replica di Bossi. «Occhetto - esclama - è un imbrogliante la petizione del Pds non è che un altro tranello. Un'altra manovra per tirare in lungo. Se ancora raccoglieste le firme poi andrebbero presentate?». Quindici e in Parlamento altro che elezioni a febbraio. Siamo di fronte ad un'altra manovra come quella di Segni? E di rincalzo Roberto Maroni e il gruppo leghista alla Camera sfida il Pds ad «azioni concrete». «Faccia come noi ritira la delegazione parlamentare».

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere
LUNEDÌ 22 NOVEMBRE
GIACOMO LEOPARDI
DEI COSTUMI
DEGL'ITALIANI